

E Pro Natura studia le carte: «La To-Lione ha perso 100 milioni»

PRONATURA Piemonte ha vinto il primo round del suo braccio di ferro con la Francia e l'Unione europea per avere copia di tutta la documentazione emessa e ricevuta da Bruxelles rispetto al pagamento dei primi 671 milioni di euro concessi a suo tempo dall'Ue a Ltf per la Torino-Lione. Ma dalle carte recapitate nei giorni scorsi, che l'associazione ambientalista giudica comunque parziali e incomplete, emerge come Francia e Italia abbiano già perso per strada una quota rilevante di quei 671 milioni che erano stati erogati sul periodo 2007-2013 per gli studi e i primi lavori del tunnel di base, che come noto partiranno non prima del 2014. E questo, in base al contratto stipulato il 5 dicembre 2008, prefigurerebbe secondo Pro Natura Piemonte «la quasi totale impossibilità» per i due stati membri «di chiedere ulteriori contributi».

La querelle ha le sue origini il 22 gennaio scorso, quando il presidente Mario Cavargna aveva richiesto all'Ue di poter accedere, ai sensi del regolamento Ce 1049/2001 sulla trasparenza amministrativa, ai rendiconti delle spese sostenute da Ltf e ammesse al cofinanziamento europeo, per un totale di 11 documenti. Il 6 marzo, dopo aver incassato il parere negativo delle autorità francesi e italiane, il direttore generale per la mobilità e i trasporti di Bruxelles aveva risposto picche, così il 19 marzo Pro Natura è tornata all'attacco chiedendo di riesaminare il diniego dell'Ue. Nella nuova procedura, la Francia il 15 maggio ha ribadito la propria contrarietà alla divulgazione dei documenti precisando, tra le varie motivazioni, che «il rilascio potrebbe arrecare pregiudizio agli interessi commerciali di Ltf e a quelli degli operatori economici che partecipano a una gara d'appalto di lavori indetta da Ltf». Nessuna ri-

sposta, invece, dal fronte italiano. Ma in base ad una nuova verifica, la Commissione europea ha informato la Francia di non ravvisare motivi sufficienti per proteggere i rendiconti contabili, dando in sostanza ragione a Pro Natura e concedendole sì di accedere a tutti gli 11 documenti richiesti, ma soltanto in modo parziale, senza divulgare i nomi e i numeri d'identificazione di imprese subappaltatrici e persone fisiche coinvolte o responsabili del progetto o di sue parti.

La comunicazione a Pro Natura è arrivata ai primi di agosto niente meno che da Catherine Day, segretario generale della Commissione europea, il vertice di tutta l'amministrazione Ue. Una decisione che, sottolinea Cavargna, «riveste indubbia importanza, trattandosi della prima volta che, per il progetto della Torino-Lione, l'amministrazione Ue sentenzia a favore di una associazione che si oppone alla realizzazione e contro gli stati proponenti. Tale decisione entrerà a far parte della giurisprudenza europea per tutti i casi analoghi». Nel mese di agosto, come previsto dalle normative, Pro Natura ha dunque ricevuto «copia della documentazione inviata dalla società Ltf per avere il pagamento del contributo concordato con l'Unione europea il 5 dicembre 2008, a fronte delle spese effettuate ogni anno. Si tratta di una documentazione ancora incompleta, in merito alla quale Pro Natura Piemonte chiederà integrazioni perché alla luce della documentazione avuta, significherebbe che l'amministrazione europea ha pochissimo controllo sulle dichiarazioni di spesa che le vengono inviate».

Da un primo esame dei rendiconti, emerge però secondo Cavargna come Italia e Francia, nel 2010 e nel 2011, si siano lasciate sfuggire circa 100 milioni di euro rispetto al contributo che

era stato loro potenzialmente assegnato, vale a dire circa il 75 per cento dei quasi 132mila euro messi a disposizione dall'Europa per il biennio in questione. Il contratto di finanziamento con l'Ue stipulato nel 2008 prevedeva infatti che Francia e Italia spendessero, tra il 2007 e il 2013, un totale di 2 miliardi e 100 milioni, di cui 671 milioni coperti appunto dall'Europa. Per il 2010 e 2011 i costi totali ammissibili a contributo erano stati quantificati in 161,2 e 124,3 milioni, pertanto il cofinanziamento, che copre il 50 per cento degli studi e il 27 per cento dei lavori dichiarati, avrebbe dovuto essere di 76 milioni 46mila euro per il 2010 e di 55 milioni 683mila euro per il 2011, per un totale di 131 milioni 729mila euro. Ma dai documenti viene fuori come sul 2010 l'importo totale delle spese sostenute da Francia e Italia ammonti a 38 milioni 471mila euro, per un contributo Ue che quindi va a coprire 17 milioni 874mila; sul 2011 a 29 milioni 283mila di spese sostenute, a fronte di un cofinanziamento pari a 14 milioni 299mila. Totale: Francia e Italia, nei due anni, sono riuscite a racimolare dall'Europa 32 milioni 171mila 851 euro sui quasi 132 che avrebbero potuto ottenere.

Potrebbe quasi sembrare una nota di merito per i due stati membri, particolarmente bravi nel far risparmiare 100 milioni di fondi pubblici all'Europa, «ma non è affatto così» - ribatte Cavargna - «l'Unione europea è molto chiara da questo punto di vista: il contributo che elargisce dev'essere efficace rispetto al raggiungimento dei risultati che si vogliono perseguire. Il contratto dice che i soldi previsti devono essere spesi nell'anno: non riuscire a spenderli significa non aver avuto la capacità di farlo e, in base alle norme, dovrebbe precludere la possibilità di ottenere ulteriori contributi. In effet-

ti mi pare che di tempo ne abbiano perso parecchio, e tutto sommato il movimento No Tav c'entra poco: per ragioni a noi sconosciute, nonostante Ltf avesse preso possesso dell'area della Maddalena di Chiomonte il 27 giugno 2011, gli espropri sono stati effettuati soltanto nell'aprile 2012».

E aggiunge: «L'esame delle cifre dimostra che Francia e Italia, negli anni 2010 e 2011, hanno perso 100 milioni di euro rispetto al contributo assegnato. La situazione per il 2012, che vedremo presto, dovrebbe rivelare una nuova perdita di 100 milioni di euro, a meno che si accetti una revisione delle quote. Resta comunque il fatto che il contratto di finanziamento prevedeva che Francia e Italia spendessero nell'arco degli anni 2007-2013 un totale di 2 miliardi e 100 milioni: rileviamo che negli anni 2007-2011 sono stati spesi 270 milioni di euro, cioè solo il 13 per cento. Siamo certi che nei due anni restanti (2012 e 2013) Francia e Italia non riusciranno a rendicontare spese per il rimanente 87 per cento. Ciò significherebbe perdere la quasi totalità del contributo di 671 milioni previsto a suo tempo e la quasi totale impossibilità di chiederne un altro». A meno che l'Europa, politicamente, decida di chiudere un occhio.

Marco Giavelli



Mario Cavargna, presidente Pro Natura